

Data:

martedì 23.09.2014

Estratto da Pagina:

19

Indagati i vertici della Sovrintendenza

Abuso d'ufficio contestato a Cristina Acidini (che si dimette) e Antonio Paolucci

► FIRENZE

I viaggi all'estero delle opere d'arte sono costati un'indagine per abuso di ufficio al sovrintendente al polo museale fiorentino, Cristina Acidini, e al suo predecessore, l'attuale direttore dei musei Vaticani Antonio Paolucci, che è stato anche ministro ai beni culturali nel governo Dini.

L'inchiesta verte su una convenzione stipulata nel 2006 dalla sovrintendenza fiorentina con la compagnia Axa-art, per la copertura assicurativa di statue e quadri in caso di prestiti per mostre o esposizioni fuori dall'Italia. Il polo museale fiorentino sovrintende strutture come gli Uffizi, Palazzo Pitti, il Giardino

di Boboli e la Galleria dell'Accademia, che custodisce il David di Michelangelo. La convenzione al centro dell'inchiesta è stata firmata nell'autunno del 2006 da Paolucci, poco prima del suo passaggio da Firenze a Roma, ed è poi stata confermata dalla sovrintendente Acidini.

Oltre a loro sono indagati un agente dell'assicurazione Axa-art e il segretario del sovrintendente (in carica sia con Paolucci sia con Acidini), Marco Fossi. L'inchiesta è coordinata dal pm Luigi Bocciolini e condotta dalla guardia di Finanza.

Secondo gli investigatori, i due sovrintendenti avrebbero violato le norme europee che prevedono, per la scelta della



Cristina Acidini

compagnia assicurativa, il ricorso alla gara, quanto l'ammontare della polizza assicurativa su-

peri i 50 mila euro. Nel pomeriggio, la sovrintendente Acidini ha diffuso una nota per comunicare le sue dimissioni. «Le ho presentate al ministero il 5 settembre», ha specificato, per sottolineare che non sono state la conseguenza dell'inchiesta. La scelta, sostiene la sovrintendente, era già maturata ed è legata ai «probabili effetti della riforma» del Mibact.

Le indagini che la riguardano sono due: la seconda è della Corte dei conti ed è riferita ai canoni - troppo bassi secondo l'accusa - stabiliti per far tenere concerti di musica classica al giardino di Boboli.

«La dottoressa Cristina Acidini si dichiara estranea alle contestazioni che le sono state mosse - ha detto il suo legale, all'avvocato Nino D'Avirro - e sottolinea da un lato il comportamento trasparente e documentalmente verificabile della Soprintendenza, e dall'altro il fatto che nessun vantaggio è derivato né a lei stessa né agli altri indagati, che hanno agito nell'esclusivo interesse pubblico per scopi istituzionali».



Antonio Paolucci



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.